

→ **Patrocinio** del Comune di Roma a un'iniziativa con l'ex terrorista nero
→ **Veltroni**: «Inaccettabile offesa alla città». Il dietrofront del sindaco

Freda in Campidoglio Alemanno prima invita Poi fa marcia indietro

Il Comune di Roma concede all'ex terrorista nero Freda una sala per presentare un libro. Furiosa polemica, Veltroni; offesa alla città. Precipitosa retromarcia di Alemanno: «È stata una svista degli uffici».

ANDREA CARUGATI
ROMA

Povero Alemanno, dopo il disastro della neve non gliene va bene una. Stavolta è successo che all'ex terrorista nero Franco Freda, coinvolto in diversi processi per stragi, a partire da piazza Fontana, sia stata concessa una prestigiosa sala del Campidoglio e il patrocinio del Comune per presentare una edizione di «Così parlò Zarathustra» di Friedrich Nietzsche curato dalla sua «Edizioni di Ar», che vanta nel suo catalogo vari testi di Hitler tra cui il «Mein Kampf».

«A mia insaputa», fa sapere il sindaco, dopo l'esplosione dell'ennesima polemica che riguarda le simpatie ultradestrose della sua amministrazione. E così, l'incolpevole Alemanno, intriso di senso istituzionale, dopo un paio d'ora ritira l'invito a Freda previsto per il 4 maggio: «Ho appreso che gli uffici hanno autorizzato l'utilizzo della sala del Carroccio, ignorando la matrice ideologica di questa casa editrice, contraria ai principi sanciti dalla Costituzione. Sarà mia cura provvedere a revocare immediatamente ogni atto e ogni autorizzazione».

Fatto sta che prima della retromarcia di Alemanno le opposizioni hanno scatenato l'inferno. Con Sel pronta a organizzare un presidio antifascista al Campidoglio. Il primo a reagire è stato Walter Veltroni: «Un'offesa alla città e alle vittime del terrorismo. Roma è tra le città italiane che ha più sofferto a

causa della violenza politica e del terrorismo. Chi sia Freda lo sanno tutti. È stato condannato per le bombe sui treni, dichiarato responsabile dalla Cassazione nell'organizzazione della strage di piazza Fontana, condannato per associazione sovversiva». «Perché l'assessorato alla cultura della giunta Alemanno ha allora deciso di patrocinarne un evento legato alla sua persona?», aveva concluso l'ex sindaco, invitando Alemanno a «correggere in l'errore».

La retromarcia è arrivata. Anche l'assessore alla Cultura Dino Gasperini prova a difendersi: «Il patrocinio richiesto non conteneva alcun riferimento a Franco Freda. Gli uffici non hanno controllato il riferimen-

to della casa editrice».

Ma la polemica non si placa. Il segretario del Pd di Roma Marco Miccoli attacca: «Alemanno è stato beccato col "sorcio in bocca". Da quando lui è sindaco il Campidoglio è diventato la casa dei fascisti, come dimostrano le tante assunzioni ottenute da ex terroristi di destra durante lo scandalo "parentopoli". O come dimostrano anche gli 11,8 milioni di euro che Alemanno sta investendo per acquistare la sede di Casapound. Speriamo che ora ritiri anche quella delibera». Anche Sel non s'accontenta: «È l'ennesima figuraccia di questo sindaco, figlia dei legami con il suo mondo o ex mondo del neofascismo italiano». ❖



IL COMMENTO

Domenico Rosati

GIUSEPPE TONIOLO E IL FINE SOCIALE DELLA DEMOCRAZIA

Giuseppe Toniolo che oggi la Chiesa proclama beato occupa un posto importante nella storia del movimento cattolico come studioso e organizzatore nel corso di quella grande transizione che si svolse sotto i pontificati Leone XIII, Pio X e Benedetto XV e portò i cattolici dall'opposizione alla partecipazione, ovvero dalla concezione teocratica, il "Papa Re", al primo accesso alla democrazia. Una contesa aspra si produsse in quel tempo in mezzo al popolo di Dio, specie là dove i cattolici erano organizzati in opere economiche e sociali e in

associazioni di promozione umana. Molte erano già impegnate sul fronte della questione operaia in modo separato e polemico, ma spesso oggettivamente convergenti con le prime esperienze di matrice socialista. La connessione del pensiero cristiano col mondo della rivoluzione industriale avviene su questa lunghezza d'onda e porta ad acquisizioni significative alle quali Toniolo contribuisce in modo rilevante.

Tra i tanti spunti possibili della sua lezione due sembrano essenziali: il tema del capitalismo e quello della democrazia. Il giudizio sul

capitalismo, o meglio, come allora si diceva, sul «liberalismo», conteneva inequivoci residui di nostalgia di un tempo passato dove non era ancora intervenuta la frattura delle classi, e tuttavia si faceva ben chiara la lettura dei segni negativi che la nuova organizzazione economica introduceva nella condizione delle persone e delle famiglie. Di qui un atteggiamento critico che attirava per un verso l'attenzione e per un altro la diffidenza dei socialisti. Sosteneva Toniolo: «Non si tratta di distruggere l'ordinamento economico moderno, ma solo di trasformarlo e non tanto nel congegno esteriore quanto nello spirito interiore». Non un rovesciamento, ma un superamento del sistema attraverso un cambiamento della sua anima. E ciò in base alla visione volontaristica che gli era propria, per cui «la ricostruzione dell'ordine sociale è di sua natura un prodotto storico dell'energia, della moralità, dell'operosità degli individui, delle